

Ieri ● minima 5°
● massima 17°
Oggi il sole sorge alle 6.42
e tramonta alle 18.03

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Nel metrò si muore dal caldo. I macchinisti sono in agitazione

Il presidente dell'Acotral condanna lo sciopero ma dà ragione ai macchinisti: «Sulla linea A fa troppo caldo»

«Il Comune blocca da otto mesi il progetto di ventilazione delle gallerie presentato dall'azienda»

Emergenza in galleria «Sì, il metrò è una sauna»

Emergenza ambiente nelle gallerie della metropolitana. Dopo lo sciopero improvviso di lunedì, per il momento non sono previste altre agitazioni, ma la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro. I lavoratori protestano: sui treni della linea A il caldo è insopportabile. Il presidente dell'Acotral, De Felice, è d'accordo, ma respinge le accuse: la colpa dei ritardi - dice - è tutta del Comune.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Nelle gallerie tira proprio una brutta aria. Non siamo allo sciopero selvaggio, ma la tensione è grave. Pur condannando lo sciopero improvviso che lunedì mattina ha paralizzato la linea A della metropolitana, il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, è d'accordo con i lavoratori: la temperatura è veramente troppo alta. «Il problema esiste - ha detto in una conferenza stampa - riguarda i 130 macchinisti ma, soprattutto, le decine di migliaia di persone che ogni giorno si servono del metrò. «Lo sciopero di lunedì - confermano i sindacalisti della Fil-Cgil - non è

notturno dei treni nelle gallerie, sostanzialmente, le cause del continuo aumento della temperatura. E il problema, negli ultimi anni, si è andato aggravando costantemente. Tanto che già il 10 maggio dello scorso anno i macchinisti attuarono uno sciopero di protesta.

L'Acotral - ha sostenuto leri De Felice prima nell'incontro con i sindacati e poi nella conferenza stampa - ha però le carte in regola. Documenti alla mano, il presidente dell'azienda ha sostenuto che un piano per la ventilazione delle gallerie (nell'ambito dei lavori per il prolungamento da Ottaviano a Circonvallazione Aurelia) è pronto da molti mesi ma, nonostante i ripetuti solleciti, si è arenato nei cassetti del Comune. Il progetto è stato inviato al Campidoglio il 30 giugno dello scorso anno. Il 19 agosto e il 17 ottobre, poi, l'Acotral ha chiesto che venisse inserito nel pacchetto Mondiali, ma la proposta è stata bocciata. Due settimane fa, il 15 febbraio, De Felice ha

nuovamente sollecitato Giubilo, chiedendo che il progetto venga separato dal prolungamento e avviato immediatamente. Ed è di martedì un telegramma al sindaco per la richiesta di un incontro urgente.

De Felice vuole che il sindaco all'interno dei comitati subisca i lavori, dal costo previsto di circa 8 miliardi. Anche perché i tempi, in ogni caso, sono tutt'altro che brevi, circa tre anni. Il progetto prevede interventi ai due capilinea di Ottaviano (apertura di una nuova bocca di ventilazione) e di Anagnina (meccanizzazione delle due bocche e copertura di una parte della galleria), e lungo il percorso, dove saranno aperti nuovi pozzi di aerazione, alcuni dei quali dotati di ventilatori. E previsto anche l'innalzamento dei pozzi già esistenti, che si aprono tutti a livello della strada e più che aria attirano nelle gallerie il gas di scarico del traffico. Un contributo al miglioramento della situazione dovrebbe poi darlo l'ampliamento del deposito di Osteria del Curato, che consentirà di ridurre la sosta notturna dei convogli nelle gallerie.

Torna la neve al Terminillo



Finalmente, la neve. E ieri al Terminillo sono state riaperte, dopo una lunga chiusura, le piste da sci. Neve, un bel sole e gli sciatori hanno approfittato di queste condizioni ideali per raggiungere il monte e recuperare l'inverno perduto. La neve, che raggiunge uno spessore di 20-30 centimetri, è risultata particolarmente scrovolenta per gli sciatori, anche grazie alla gelata della notte precedente. Alcuni amanti della montagna hanno colto l'occasione per fare escursioni. E per il prossimo fine settimana sulle piste del Terminillo è previsto l'arrivo di una gran folla di sciatori.

Regione: polemica tra Santarelli e la Dc

Nella polemica che si è aperta tra socialisti e democristiani sulla proposta di assegnare al Pci la presidenza del consiglio regionale, leri è intervenuto il neosegretario del Psi, Giulio Santarelli. «Da anni in Parlamento e nei consigli regionali - ha detto l'esponente socialista - le funzioni di presidente delle assemblee sono svuotate dalle logiche di maggioranza e cercano di coinvolgere tutte le forze democratiche nel funzionamento delle istituzioni». «E la Dc - ha detto ancora Santarelli - che si muove secondo esigenze tattiche».

Falsa la notizia sui campi nomadi

L'assessore ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, ha smentito la notizia pubblicata su un quotidiano romano della prossima istituzione di due campi nomadi all'Aurelio e precisamente in via dei Fontanelli Arenato e al Buon Pastore. «Del problema - ha precisato Mazzocchi - si sta occupando una commissione di tecnici che sta seguendo l'orientamento di lavoro (insediamento dei campi in aree dove c'è il parere favorevole della Circoscrizione e dove non si siano già verificati tentativi di insediamento). Non credo che nella sedicesima Circoscrizione, una zona già fortemente penalizzata, possa essere praticata la scelta dei campi. Anche il vicepresidente dell'Opera nomadi, Massimo Converso, ha smentito la notizia. «Si tratta di montare che alimentano la tensione sociale sui problemi nomadi».

Casino Aurora: rimane bloccata l'asta

Rimane sospesa l'asta con la quale doveva essere aggiudicata l'Aurora, il casinò seicentesco di proprietà del principe Nicolò Boncompagni Ludovisi. Il Tribunale della libertà ha infatti respinto il ricorso con il quale la Lombardia Immobiliare, la società che ha rilevato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura e dalla Banca Nazionale del Lavoro i crediti del principe Boncompagni, aveva chiesto la revoca del blocco dell'asta, disposto dal sostituto procuratore Giancarlo Amali, nell'ambito dell'inchiesta avviata un mese fa, dopo un sequestro effettuato dal legale del principe, l'avvocato Carlo Fiorini.

Si inietta l'eroina sulle scale e muore

Una ragazza di 22 anni, Mia Angela Jasmine Malossi, è stata trovata morta ieri mattina sulla rampa delle scale dell'ultimo piano di un palazzo di via dei Giustiniani, 41, a Centocelle. Era stata stroncata dall'eroina che si era appena iniettata. Il medico della Croce rossa che è intervenuto, ha trovato siringhe accanto al corpo e ha constatato parecchi buchi sulla braccia della ragazza. Mia Malossi è la diciassettesima vittima dell'eroina che si registra dall'inizio dell'anno a Roma.

Elettricità: si rischia un nuovo black-out

La segreteria regionale della Cgil-Filie ha denunciato i gravi ritardi con cui si sta procedendo all'avvio dei lavori di potenziamento e manutenzione della rete elettrica della capitale. «Si attende forse un altro black-out?», hanno chiesto polemicamente. Infatti i lavori di competenza dell'Acetia, i sindacati non sanno nulla. Il programma presentato dall'Enel dopo il cortocircuito che costrinse numerosi quartieri a rimanere al buio, invece, non riesce nemmeno a decollare.

GIANNI CIPRIANI

Mense scolastiche

La «Cascina» non se ne va Rinviate la revoca dell'appalto

Il parere dell'Avvocatura è ufficiale ormai da due giorni. Commissione Scuola del Comune, genitori, l'opposizione di sinistra e all'interno della maggioranza, socialisti e repubblicani sono d'accordo: l'appalto delle mense alla «Cascina» va revocato. Eppure, a quasi tre settimane dall'episodio di tossificazione alimentare che ha colpito duecento bambini della «Vico» e della «Umberto I» nelle scuole della II e della XVII Circoscrizione, la ministra arriva ancora dalla «Cascina». O meglio, dalla «Mrs», l'azienda sorella che prepara i pasti per conto della «Cascina».

A dispetto di tutto e di tutti, la revoca dell'appalto alla cooperativa legata a Comunione e liberazione slitta ancora di qualche giorno. L'assessore alla Scuola, Antonio Mazzocchi, assicura di avere già pronto nel cassetto il testo della delibera che «grazie» molto probabilmente l'appalto a un'altra azienda dello stesso gruppo, la «Nuova Cascina». Manca solo la ratifica della giunta. Ma l'improvvisa malattia del sindaco ha praticamente bloccato tutta l'attività del Campidoglio. Niente giunta, quindi, niente Consiglio comunale, niente conferenza dei capigruppo. E niente revoca per la «Cascina». La quale, comunque, sta affilando le armi. I suoi avvocati hanno deciso di diffidare il Comune dal prendere provvedimenti sulla base del parere dell'Avvocatura. Che Giubilo e Mazzocchi temono di essere denunciati dai loro «amici» di CIP.

Autogrù

Il giudice apre un'inchiesta

Il sostituto procuratore Davide Iori ha aperto un'indagine sulla rimozione con autogrù delle vetture in sosta. Il magistrato, che già in passato aveva svolto un'analoga inchiesta, ha deciso di intervenire dopo le denunce di alcuni cittadini che, dopo aver subito la rimozione dei loro veicoli, erano stati costretti a recarsi in diversi depositi comunali prima di poterli recuperare.

All'esame del magistrato c'è, in particolare, un caso denunciato da due cittadini che, dopo aver parcheggiato le loro auto in una piazza della periferia dove non c'era alcun divieto, hanno dovuto recuperare pagando le spese di rimozione. Le autogrù le avevano portate via perché nel frattempo erano stati messi in quella piazza cartelli mobili che avvertivano dell'eventuale programma una cerimonia pubblica. Altre denunce riguardano: rimosioni avvenute nel centro storico.

Il magistrato ha archiviato il fascicolo del «terzo uomo»

«Il moro» non esiste Nuovo giallo nello stupro di Francesca

Dopo otto mesi un nuovo sconcertante «giallo» nella storia di Francesca, la diciassettenne di Monteverde violentata da due minorenni, «il moro», lo spacciatore che la ragazza avrebbe mandato in galera, non esiste. Lo ha deciso Giuseppe Andruzzi, il magistrato che si occupa della vicenda, il cui processo inizierà fra 5 giorni, l'8 marzo. Il giudice ha archiviato il fascicolo dopo sette mesi di ricerche.

MAURIZIO FORTUNA

È stato ricercato per settimane, intere da tutta la polizia romana, il suo identikit distribuito in tutti i commissariati. Di lui si conosceva soltanto il soprannome, «il moro», lo spacciatore col codino. L'anelito mancante della storia dello stupro a Francesca, la ragazza di Monteverde, violentata per mesi e poi sequestrata alla fermata del bus. Ma a cinque

giorni, dall'apertura del processo, un nuovo colpo di scena si è abbattuto sugli atti dell'inchiesta. «Il moro» non esiste, non è mai esistito. Giuseppe Andruzzi, il magistrato che conduce l'inchiesta, ha deciso di archiviare la pratica sul «terzo uomo»: quella che Francesca avrebbe mandato in galera, provocando così la reazione e la violenza dei due minorenni. «Il moro l'ho mandato in galera tu». Queste le parole, secondo la testimonianza di Francesca, con cui Stefano F. e Marco F. la aggredirono alla fermata di via Jenner. Anche nelle successive deposizioni la ragazza confermò questa versione. «Pensavo che il «moro» l'avesse denunciato io, perché sapevo che spacciava droga nel quartiere, ma io lo conoscevo solamente di nome, dall'inizio di gennaio, da quando cioè ero entrata in contatto con i due che poi mi hanno stuprato». Questo il racconto di Francesca, ma sette mesi di ricerche non sono bastati a rintracciare il moro e questo fatto getta nuove ombre su tutta la vicenda.

«Era iniziato tutto in una mattina di giugno, Stefano e

Marco suonarono a casa di Francesca alle 9. Per farsi aprire si erano fatti accompagnare da un compagno di scuola della ragazza, Giordano C. La violentarono a turno, ripetutamente, davanti allo sguardo terrorizzato dei loro involontari complici. La scena si ripeté due giorni dopo. Una punizione per convincere Francesca a spacciare droga nel quartiere. L'epilogo avviene il 13 luglio dell'88. La ragazza è alla fermata dell'autobus in via Jenner, vicino casa. Si ferma una A 112 blu dalla quale scendono Marco e Stefano. La sequestrano e la portano in un prato di via del Casaleto. La pesano, la minacciano e poi la lasciano andare. Con due costole rotte, un piede slogato e piena di ematomi, Francesca trova finalmente il coraggio di denunciare le violenze subite. Stefano e Marco, entrambi diciassettenni, vengono arrestati pochi giorni dopo. Quando esce fuori la storia del moro Francesca passa in rassegna centinaia di foto fotografiche negli uffici della Questura, ma il risultato è sempre negativo. Sembra tutto finito, ma nel settembre scorso un'altra sconcertante rivelazione viene arrestato uno studente di vent'anni, accusato di aver violentato Francesca durante una festa di Carnevale, nel febbraio dell'87.

Ora, dopo otto mesi, siamo finalmente arrivati al processo, che comincerà l'8 marzo, giorno della festa della donna. Si riuscirà finalmente a sapere tutta la verità?

Presentata una nuova associazione femminile

Le donne in assemblea «Aprite il centro antiviolenza»

Nascerà ufficialmente tra qualche giorno, ma è determinata a farsi sentire. L'associazione delle donne contro la violenza si costituirà davanti al notaio il 6 marzo prossimo e lancerà due giorni dopo una vertenza per la creazione di un centro antiviolenza nella capitale, gestito dalla stessa associazione. Un'esperienza pilota, che non ha precedenti in Italia. Inutilizzati da due anni 400 milioni destinati al centro.

MARINA MASTROLUCA

Non ha ancora un nome e ancora non è nata ufficialmente, ma ha già grandi progetti. Un'associazione di donne, dedicata alle donne. Il 6 marzo si costituirà formalmente davanti ad un notaio (anche se esiste già da martedì scorso) e l'8 lancerà la sua prima campagna: l'apertura di un centro antiviolenza nella capitale.

Per il momento ha solo una bozza di statuto, e alle spalle l'esperienza di tante altre associazioni che in tutta Europa hanno dato vita a «luoghi di incontro, solidarietà e iniziati-

va tra donne», con lo scopo di combattere e superare la violenza fisica, psichica e lo stupro. Una battaglia che intende spiegarci a tutto campo, andando a colpire la cultura della violenza e creando nello stesso tempo spazi concreti in cui le donne violentate possano trovare un punto di riferimento valido.

«L'Italia è l'unico paese d'Europa a non avere centri di accoglienza di questo tipo - ha detto ieri Vittoria Tola, presentando l'iniziativa e gli atti di un convegno europeo sui cen-

Rambo si rifugia al consultorio

I consultori pubblici romani non si occupano dei problemi dei maschi? Niente paura, c'è. Spazio Uomo, progetto pilota del Cemp (Centro per l'educazione matrimoniale e prematrimoniale), prima realizzazione in Italia di un centro di accoglimento dedicato esclusivamente ai problemi sessuali di «lui». L'esperimento sta dando risultati inaspettati: aperto nel novembre 1987, il consultorio per soli uomini ha risposto agli 805 di 200 persone (nonostante funzioni solo un giorno a settimana e non sia nemmeno sulle «pagine gialle»), mentre nei consultori pubblici un'utenza maschile praticamente non è mai esistita. A chiedere aiuto sono soprattutto uomini fra i 25 e 40 anni, che scaricano nella vita sessuale le tensioni accumulate sul lavoro. «Ho scoperto che i maschi hanno un gran bisogno di parlare di queste cose», dice la dottoressa Monica Morganti, a cui si deve il progetto del consultorio maschile.

I prezzi per una visita variano da una seconda, dell'età: 20.000 per gli adolescenti, 35.000 per chi è sotto i trent'anni, 50.000 per gli altri. Non è proprio un

consultorio per soli uomini per vincere falsi miti e antichi tabù. È stata l'intuizione di una giovane psicossessuologa, che ha aperto il primo centro in Italia. I maschi della città le hanno dato ragione: dalla fine del 1987 ne sono arrivati 200. Alcuni hanno bisogno dell'androgolo, altri di una terapia psicologica, ma la maggior parte è solo oppressa da modelli di comportamento che sembravano superati.

STEFANO CAVIGLIA

prezzo «politico» ma è certo molto al di sotto delle tariffe correnti. Ma la funzione più importante del centro è quella di accogliere e orientare, gratuitamente, chiunque abbia un problema sessuale. Dopo un colloquio di mezz'ora la dottoressa decide se inviare l'aspirante paziente all'androgolo del centro, se suggerirgli una terapia psicossessuale, o rimandarlo a casa dopo avergli spiegato che una psicossessuologa non può fare da confidente o da amica; e che per l'infelicità amorosa non c'è ancora una terapia.

Gli uomini che siedono in sala d'aspetto all'inizio sono un po' restii a parlare ma poi si sciolgono. Ho letto di questo centro sul giornale - dice un ragazzo dall'aria un po' imbarazzata - e così mi sono

dell'educazione familiare. Nel 1983 ha aperto il primo consultorio per adolescenti e nell'84 un centro per assistere le donne vittime di violenza da parte dei mariti. Ora il consultorio «only men». Come è nata quest'idea? «Mi sono resa conto - risponde la dottoressa Morganti - che, contrariamente a quanto si pensa, gli uomini hanno meno occasioni delle donne di parlare con sincerità della loro vita sessuale. Molti non sanno neanche cosa è un androgolo. Insomma, ho pensato che una struttura di questo genere avrebbe risposto ad un bisogno sentito. All'inizio la mia idea ha suscitato un certo scetticismo, ma i fatti mi hanno dato ragione. Dal suo osservatorio cosa può dire della vita sessuale dei maschi romani? «Dai risultati della nostra attività si può dedurre che i più colpiti da disturbi sessuali siano gli uomini molto impegnati con il lavoro. La gran parte di quelli che si sono rivolti a noi finora sono professionisti o impiegati in posizioni dirigenziali. Tutti sono ossessionati dal timore che le loro «performance» non siano adeguate. La cosa più difficile è fargli capire che a letto si va per comunicare, non per fornire una prestazione».